

La manovra passa a colpi di fiducia
Il sindacato indice una marcia sul fisco

Parlamento zittito: rivolta delle opposizioni

Clamorosa protesta di tutte le opposizioni di Camera e Senato per le fidejussioni con cui il governo ha «blindato» le leggi delega (pensioni, sanità, pubblico impiego, finanza locale) approvate ieri al Senato e sul decreto fiscale (oggi alla Camera). E mentre Amato magnifica i risultati ottenuti i sindacati decidono una manifestazione sul fisco al termine di una convulsa giornata con nuove tensioni nella Cgil.

G. F. POLARA G. F. MENNELLA B. UGOLINI

ROMA. Nel giorno dei mille ricorsi al voto di fiducia i sindacati (pur tra forti tensioni nella Cgil) decidono per una marcia nazionale contro la politica fiscale del governo Amato. Sotto tiro sono proprio quei provvedimenti che ieri il presidente del Consiglio ed i ministri economici, nell'illustrare la definitiva approvazione delle leggi delega su pensioni, sanità, pubblico impiego e finanza locale, hanno esaltato come lo strumento per mettere finalmente sotto controllo la finanza pubblica. Sono stati approvati al Senato con quattro voti di fiducia proprio mentre, alla Camera, il governo ha «blindato» con una fiducia anche il decreto della finanziaria che verrà votato oggi. E contro questo ennesimo impedimento al Parlamento di discutere c'è stata la rivolta di tutte le opposizioni unite che in una conferenza stampa hanno chiesto che nelle aule parlamentari si possa tornare a discutere. Marcia contro il fisco al termine di una giornata che ha visto una nuova frattura nella Cgil.

ALLE PAGINE 6 e 7

Martinazzoli: «No alle speculazioni». De Mita: «Coinvolto solo un pezzo del partito»
I pentiti parlano dei delitti Falcone e Borsellino. Ciancimino accusato per Mattarella

Ciclone Lima sulla Dc Andreotti minaccia: «Reagirò»

IL CASO Pentito scappa in diretta tv

Colpi di scena a ripetizione al processo Livatino. Mentre il ministro Martelli annuncia la riuscita del collegamento video per permettere la deposizione da una località segreta al pentito Giachino Schembri, a Caltanissetta si scopre che il pentito è fuggito. In serata nuovo colpo di scena: Schembri si ripresenta. Oggi deporrà.

RIZZO A PAGINA 3

Andreotti difende ancora Lima e attacca: «Non mi farò camminare sopra». Racconta: «Falcone mi disse che non era mafioso». Avverte: «Io non ho nulla da farmi perdonare». E minaccia di reagire alle calunnie. Nella Dc arriva il ciclone Lima e Martinazzoli mostra imbarazzo. E intanto a Palermo i pentiti parlano dei delitti Falcone e Borsellino. Ciancimino accusato per l'omicidio Mattarella.

FABRIZIO RONDOLINO VINCENZO VASILE

ROMA. «Non mi farò camminare sopra». In 40 anni di vita politica tutte le volte che hanno cercato di mettermi nel sacco, sono rimasti con le pive nel sacco». Giulio Andreotti difende ancora Lima e minaccia. Racconta: «Falcone mi disse che non era mafioso». Insiste: «Tutte le cose dette su Lima sono state dette per sentito dire. Io non ho nulla da farmi perdonare. Nulla». E ricorda, l'ex presidente del Consiglio: «Quei quaranta voti procurati all'Ucciardone a Claudio Martelli...». Ma le rivelazioni dei rapporti tra Cosa Nostra e l'europarlamentare creano scompiglio nella Dc. Ciriaco De Mita mette le mani avanti: «Solo un pezzo della Dc è sotto accusa». Martinazzoli vago: «No alle contese politiche». A Palermo intanto continuano gli interrogatori dei pentiti. Che hanno deciso di parlare e stanno raccontando molti particolari sui delitti di Falcone e Borsellino. Spunta il nome di Ciancimino quale presunto mandante dell'omicidio Mattarella. In vista nuovi blitz?

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

COMMENTI Se la mafia molla la Democrazia cristiana

EMANUELE MACALUSO

«Cosa sarà la Dc senza i tanti Lima? Nel '47 raccolse meno del 20% dei voti, in Sicilia. Era il suo elettorato. L'anno dopo sfiora il 50%, perché la mafia...»

A PAGINA 2

Si sta sbriciolando il muro dell'inganno

SIMONA DALLA CHIESA

«Non ci lasciamo andare ad incauti trionfalismi, ma dobbiamo sottolineare che finalmente, dopo tanto dolore e rabbia, si fa strada la speranza.»

A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

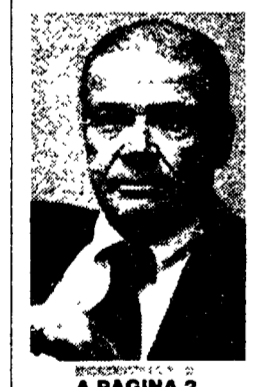
Franco Rocchetta, federale per il Veneto della Lega nord, ha stabilito che l'annessione della sua regione all'Italia, avvenuta nel 1866, per giunta all'insaputa di Rocchetta, fu illegittima. Non so che concezione abbia Rocchetta della storia: teme gli sfugga, comunque, la complessiva e inevitabile illegittimità di gran parte di essa. Anche le invasioni barbariche, ad esempio, furono piuttosto illegittime (e infatti un antenato di Rocchetta protestò vivamente), come pure le campagne napoleoniche e diversi altri episodi che, contravvenendo a precise disposizioni della famiglia Rocchetta, hanno portato all'attuale assetto mondiale. Temo, insomma, che Rocchetta, Sempreduro e gli altri rivoluzionari da agenzia Ansa che infammano la Padania, non abbiano capito che la storia funziona così: o hanno forza, cultura e ingegno politico tali da produrre la loro rivoluzione (illegittima come tutte le rivoluzioni, che poi si legittimano da sola) oppure è meglio che si radunino al bar a cantare «Su e giù per la Valsugana» smettendola, scusate il latinismo, di romperci le balle a fondo perduto.

MICHELE SERRA

Stefano ritratta la confessione Riesumato il corpo del bambino

McNamara: «Quei missili a Cuba»

Parla il consigliere di Gorbaciov



A PAGINA 2



BUFALINI A PAGINA 13

Stefano Spilotros, è oramai quasi certo, non ha ucciso il piccolo Simone Allegretti. I giudici sono convinti. La sua confessione è completamente falsa. Gli avvocati chiederanno la scarcerazione. L'ultimo dubbio, la bruciatura sul lobo, sarà fugata dalla riesumazione del corpo del bimbo. Ora si cerca il vero assassino: un uomo di circa 40-50 anni, legato a Stefano Spilotros.

ROSANNA CAPRILLI FABRIZIO RONCONE

Fine della farsa: il «mostro» che ha ucciso il piccolo Simone Allegretti di quattro anni è ancora in libertà. Stefano Spilotros, che ha ritrattato, è soltanto uno che sa raccontare le storie e sa farsi credere. I magistrati che conducono l'inchiesta si sono convinti che la sua confessione è falsa. L'unico riscontro che resta da fare, la bruciatura sul lobo, obbligherà però a riesumare la salma di Simone. Ma chi è il probabile assassino? È un uomo di età compresa tra i 40 e i 50 anni, legato a Stefano, abita nella stessa zona, si reca spesso a Poligno, conosce la famiglia Allegretti, ma dalla stessa famiglia non è conosciuto. La squadra mobile milanese traccia il nuovo identikit del possibile assassino. I carabinieri sono sulle tracce di un'auto sospetta, una Opel targata Cremona vista nella zona di Rodano il giorno dopo il delitto. Intervista a Francesco Spilotros, 51 anni, padre «anagrafico» di Stefano.

FRANCO ARCUTI ELIO SPADA A PAGINA 9



Fischi e lancio di uova per la regina Elisabetta in visita a Dresda

«Riconciliazione» in tono minore tra Londra e Bonn: la storica visita di Elisabetta a Dresda, martoriata dalla Raf nel '45, si è svolta senza entusiasmi. Uniche «emozioni», il lancio di due uova e fischi.

PAOLO SOLDINI A PAGINA 14

In extremis passa documento unitario sulle riforme Mezzo Psi contro Craxi «Ma non m'avrete sul rogo»

Craxi rinuncia a una riforma che si impenni sul mantenimento della proporzionale, Martelli rinuncia all'uninominale secca all'inglese. È il compromesso raggiunto dal Psi dopo un intenso dibattito di dieci ore, che è andato anche al cuore del problema del rinnovamento. «Il Pds mi sul rogo per la questione morale», accusa Craxi. Molti rispondono: «Il problema esiste...». E Martelli: «Prima il rinnovamento, poi l'unità».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Quale riforma elettorale? Il Psi si divide, le varie anime polemizzano, anche se alla fine si accordano per delimitare il campo dello scontro. Craxi rinuncia a chiedere una riforma che si impenni essenzialmente sul sistema proporzionale, Martelli mitiga la sua posizione sull'uninominale secca all'inglese. Il Guardasigilli, i martelliani e l'area critica ribadiscono che le distanze sono ancora notevoli ma considerano un successo lo spostamento sul loro terreno dell'in-

A PAGINA 6



Claudio Martelli

Martelli, Segni, Amato e l'unità della sinistra

Ho letto l'editoriale di Veltroni ieri, sull'Unità, sui rapporti fra il Pds e la sinistra italiana. Veltroni sottolinea l'importanza dell'esistenza e dell'identità del Pds, contro il rischio di una sua dissoluzione. E contemporaneamente mette in luce la necessità di «interloquire con quelle forze, e sono tante, che si propongono non di costruire un partito che non c'è ma di unire, a sinistra, i movimenti, i partiti, le persone che credono nel cambiamento».

Veltroni sa che, da parte mia, c'è consenso pieno sulla necessità di costruire una unità a sinistra. Sa anche (l'ho scritto altre volte sull'Unità) che a mio avviso questa ricerca unitaria deve essere, al tempo stesso, paziente e fondata su un confronto vero, sui fatti. Paziente e chiara dinanzi alle reciproche critiche: sia quando Magri attacca sull'Unità l'area dei «Comunisti democratici» (e invece io propongo all'Unità di fare, essa finalmente, una indagine attenta sulle esperienze e sulle posizioni di «Rifondazione comunista», una forza di sinistra con cui dobbiamo costruire convergenze possibili); sia di fronte alle posizioni dei riformisti «miglioristi» (ho cercato di farlo con Macaluso, schiettamente, nel seminario di Ariccia) oppure dell'Assemblea del Capranica; sia di fronte alle proposte delle forze presenti al «Parco dei Principi», una aggregazione multiforme con diversità forti e contraddizioni al suo interno, che è sbagliato velare. E non credo di dovere confermare la mia convinzione che il panorama politico italiano non è per nulla riducibile oggi solo ai partiti, quelli attuali o altri nascituri. Se Dio vuole, sono un «movimentista» antemarcia. E oggi, per fortuna, tutti si stanno accorgendo che sono in campo movimenti di natura politica, con programmi, per così dire, «generali», come quello ecologico, come il movimento femminista, come quello pacifista, che Veltroni cita. Io

nominerei anche movimenti assai estesi di volontariato sociale, che impegnano oggi in Italia milioni di persone. Probabilmente alcune (o molte) di queste esperienze di volontariato rifiuterebbero oggi di essere rinchiusi in una etichetta di «sinistra». Eppure esse svolgono battaglie avanzate ed importanti proprio sul terreno di una profonda riforma civile e sociale.

C'è dunque, a sinistra, un pluralismo che va riconosciuto e guardato in faccia, sapendo bene che ha persino l'aspetto di una frantumazione, e può anche sfociare in una rissa autolesionista e mortale.

Veltroni però giustamente sottolinea (e mi fa piacere) che un dialogo a sinistra è un processo di unità a sinistra (io, per ora, realisticamente lo chiamo così), ha bisogno, da subito, di un confronto su un programma.

Veltroni cita la frase di Occhetto, nel messaggio al «Parco dei Principi», per una «politica di risanamento finanziario sulla base dell'equità»; e ricorda che egli stesso intervenendo a quell'incontro dichiarò ineluttabile, per un progressismo, «la lotta alla povertà, all'emarginazione, alla disoccupazione, alla morte di classe negli ospedali».

So benissimo che non si può chiedere ad un articolo di giornale la specificazione di un programma. Ma resta, nell'editoriale di Veltroni, una omissione che mi sembra incomprensibile: non sono messi al centro, anzi restano del tutto in ombra, la manovra economica messa in campo dal governo Amato; e il conflitto durissimo che è aperto drammaticamente oggi su questa manovra.

Vorrei essere chiaro: non sto a fare le pulci ad un articolo di giornale. Voglio essere sicuro di un punto politico. E porre una questione che riguarda, in modo decisivo (per me), la sorte della sinistra italiana. Noi, come dirigenza del Pds, abbiamo ritenuto che quella manovra non era né solo congiunturale, né solamente «finanziaria»; ma che essa punta a mutare il tipo di patto sociale esistente oggi in Italia e lo statuto di cittadinanza di questo paese (nel documento del Pds, che abbiamo approvato, sono dette cose anche più aspre). Questa è la tempesta su cui concretamente si misura oggi la sorte della sinistra. Contro questo attacco ai fondamenti della convivenza sociale in questo paese è sceso in campo un forte movimento di lotta, che coinvolge milioni di persone, quale non si vedeva da vent'anni (l'ho sentito dire dalla bocca di Bruno Trentin). È possibile una rinascita della sinistra italiana, un suo ruolo nuovo, nazionale ed internazionale, se questo movimento viene sconfitto e mortificato? Non ne sarà colpito, squassato, durissimamente, anche il necessario interlocutore sindacale? E questa lotta è di dopodomani, oppure di oggi, di queste settimane? Questo è un punto decisivo del «programma».

Segni tace su ciò; e vota la fiducia ad Amato. Martelli è membro del governo che ha approvato quel programma. Non è settarismo ricordare queste cose. E mettere con i piedi per terra, e dare verità al dialogo con chi vuole rompere con il regime delle tangenti e dello sfascio. Altrimenti si sfugge la sostanza strutturale della crisi che squassa questo paese.

E c'è una contraddizione stridente tra l'invocare l'alternanza o addirittura l'alternativa; e poi fare giunte socio-sociative persino nel Mezzogiorno d'Italia e nei luoghi emblematici di Tangentopoli, quali la Lombardia e il Veneto.

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CLASSICO
VERDICCHIO FRIZZANTE FEMMINIZZAZIONE NATURALE

copri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso. Vinci vacanze alla corte del Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.

MONCARO®
VERDICCHIO NELLA TRADIZIONE

MONCARO SOC. COOP. RL
VIA PIANDOLE 7/A MONTECAROTTO/AN
TEL. 0731/89245

ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT

A PAGINA 10